

Lista Pd, il ritorno di Cevenini ma si apre il caso Bosi

Il consigliere regionale accusa: «Escluso perché cattolico»
Mister preferenze a cinque mesi dall'ischemia: «Mi gioco la mia credibilità. Se resto in Regione? Deciderò dopo il voto»

A.COM.
BOLOGNA
acomaschi@unita.it

La dirigente di Medicina Legale del S.Orsola Marisa Faraca, l'operaia della Perla Clara Meo, l'ex consigliera al Navile Tiziana Gentili. Questi i tre nomi che lunedì sera hanno completato la lista di 36 candidati Pd per il voto in Comune (gli altri nomi sono stati pubblicati ieri). L'onore - e l'onore - del capolista toccano a **Maurizio Cevenini**. Che a cinque mesi dall'ischemia che lo ha tagliato fuori dalla corsa a primo cittadino si rimette in gioco: chiamando a raccolta i fan («chi mi voleva sindaco scriva il mio nome sulla scheda») e mettendo le mani avanti su eventuali polemiche.

Chi invece la polemica la solleva frontalmente è il consigliere regionale Mauro Bosi (agli atti la sua opposizione alla parificazione delle coppie di fatto nell'accesso ai servizi della Regione). Secondo Bosi, la sua esclusione dalla lista è dovuta «alla mia coerenza di cattolico: pochi e marginali quelli in corsa per il Comune».

Di più, «si dà l'illusione di un partito plurale» ma «la segreteria provinciale con metodi confusi diffonde un'impronta laicista tipica di certa sinistra bolognese». Un affondo diretto al segretario Raffaele Donini, che però proprio ieri nel presentare la sua lista «federalista, dal forte radicamento territoriale», aveva sottolineato anche il contributo d'area dei cattolici: oltre a Paolo Natali viene segnalata Marina Accorsi, attiva nel volontariato, e appunto la new entry Faraca. Senza contare il numero due delle Acli Manuel Ottaviano. Sempre guardando ai numeri: nove i nomi della società civile, per il resto le riconferme (11) come le nuove entrate arrivano da indicazioni e «priorità» date da circoli e quartieri. «Più della metà» dei candidati è alla prima esperienza, sottolinea Donini, diversi i trentenni, il più giovane è Andrea Colombo, ex consigliere (molto votato) al S.Vitale.

Ma è su Cevenini che si concentra l'attenzione. Lui stesso riflette sul significato del suo impegno: «Mi gioco la credibilità che qualcuno ha voluto mettere in discussione», «sento la responsabilità nei confronti dei cittadini e del parti-

to». A chi - già lo sa - volesse contestargli perché accettare questo ruolo, quando non ha voluto giocare quello di candidato sindaco, replica deciso: «Non è la stessa cosa». Non c'è la stessa fatica, e comunque se un sindaco fosse eletto dal Consiglio comunale e non dai cittadini non mi sarei ritirato»: con l'elezione diretta un suo problema di salute avrebbe fatto decadere tutta l'amministrazione. E comunque, precisa, «non correrò dappertutto, questa è una campagna diversa».

Per ora poi Cevenini non scioglie il nodo di un eventuale passo indietro in Regione: «Non c'è incompatibilità con un seggio in Comune. Cosa si farà in caso di elezione lo valuterò allora, insieme al Pd. Prima penso a farmi eleggere. Guai a sottovalutare o disprezzare l'avversario», avverte. E anche Donini assicura, «non dò niente per scontato, faremmo malissimo a pensare di avere già vinto, gli elettori vanno conquistati giorno dopo giorno». Il candidato dei grillini Massimo Bugani va però subito all'attacco: quello di Cevenini capolista per il Comune «è uno spot ingannevole, se non rinuncerà al suo posto in Region. Lo stesso vale per il leghista **Mano Bernardini**».

